

SI FA PRESTO A DIRE

Nomadi
Digitali





Magazine: Ansa.it
Data: 15 dicembre 2023

Link:
https://www.ansa.it/canale_lifestyle/notizie/societa_diritti/2024/01/05/nomadi-digitali-fuori-dagli-stereotipi-cosa-ce-da-sapere-sul-fenomeno-che_034dc501-5197-4848-bbd7-d236cf12c8c1.html

ANSA.it

Ait / LIFESTYLE / Società e Diritti

Naviga ☰

Nomadi digitali fuori dagli stereotipi, cosa c'è da sapere sul fenomeno che cambia il lavoro



Indagine Ansa Lifestyle.
Sei risposte dal
presidente della
Associazione italiana

09 gennaio 2024, 15:45
di A.M.

←
Al lavoro remoto fuori ufficio foto Ansa -
RIPRODUZIONE RISERVATA

Sono oltre 35 milioni in tutto il mondo, secondo le ultime stime non ufficiali, e in aumento: il fenomeno dei nomadi digitali è sempre più diffuso e sempre più desiderato, non significa (solo) giovani con lo zaino sulle spalle ma tanto altro ancora, riguarda una mentalità autonoma di lavoro rispetto al passato ed è per lo più una opportunità che prima non c'era, tanto che il 93% dei professionisti italiani darebbe una chance a un'esperienza lavorativa da remoto per un'azienda estera.



ANSA LIFESTYLE ha chiesto ad **Alberto Mattei**, Presidente della Associazione Italiana Nomadi Digitali, di approfondire questa tendenza che è anche filo conduttore di una serie in dieci puntate “Si fa presto a dire Nomadi digitali”, realizzata dall’Audio Factory Dr Podcast e fruibile su tutte le piattaforme di streaming audio.

Quali sono i tratti distintivi del profilo dei Nomadi Digitali?

In realtà non esiste un profilo standard del nomade digitale, nonostante questo venga spesso comunicato e associato a quello di giovani single con lo zaino sulle spalle, che si spostano continuamente da un Paese all'altro desiderosi di vivere avventure esotiche in giro per il mondo, lavorando online come freelance o content creator. La verità è che il movimento dei nomadi digitali è molto più ampio ed eterogeneo di come viene percepito. Quello che sicuramente accomuna la maggior parte dei nomadi digitali è l'esigenza di maggiore flessibilità, la possibilità di gestire in autonomia il proprio tempo, e la libertà di poter scegliere di volta in volta dove vivere e lavorare. Più possiamo dire che in generale ciò che accomuna tutti i nomadi digitali è la ricerca di maggiore benessere personale e professionale e di un miglior equilibrio tra la vita privata e lavoro.

In generale, questo fenomeno è correlato alla ricerca del Worklife Balance. Non è solo un cambio vita, ma anche un discorso generazionale, che porta alla ricerca di una maggiore soddisfazione nel "qui ed ora", senza rimandare le scelte per il proprio benessere e realizzazione personale. Per esempio?



In verità le nuove generazioni sono quelle che più di altre avvertono oggi un crescente desiderio di viaggiare per conoscere nuovi Paesi e nuove culture, per andare incontro a nuove opportunità personali e professionali ovunque esse si trovino, vivendo al tempo stesso esperienze significative e arricchenti con persone che “la pensano allo stesso modo” e condividono gli stessi interessi. Ma in realtà sono sempre di più le persone di tutte le età con background personali, professionali e culturali diversi tra loro che oggi avvertono la necessità di un cambiamento, abbracciando uno stile di vita e di lavoro più equilibrato e appagante, che incentivi la flessibilità professionale e la ricerca del benessere, incarnando il vero spirito dell'era digitale.

La parola "nomade" denota il carattere itinerante del lavoro. Ma nella pratica é davvero così o significa solo cambiare location e perimetro di lavoro?

In realtà "nomade digitale" non è sinonimo di "nomade", anche se spesso questi termini vengono usati erroneamente come sinonimo. Nomade Digitale in realtà è un neologismo che è apparso per la prima volta negli anni novanta come titolo di un lungimirante e intrigante lavoro accademico condotto dallo scienziato informatico Dr. Tsugio Makimoto insieme allo scrittore professionista David Manners. La tesi centrale dello studio è che il bisogno umano e antropologico di muoversi e gli inevitabili cambiamenti determinati dallo sviluppo delle nuove tecnologie digitali, avrebbero presto portato alla nascita di nuove comunità di lavoratori remoti itineranti, che Makimoto e Manners definiscono per la prima volta “nomadi digitali”.



La scelta di cambiare perimetro di lavoro è soggettiva e rientra sempre nel concetto di ricerca di un maggiore benessere personale e professionale.

Molte nomadi digitali scelgono di cambiare lavoro proprio perchè non trovano più soddisfazione in quello che fanno. Altri continuano a fare il proprio lavoro ma in modalità diversa rispetto al passato.

Come sta cambiando la geografia del lavoro e quanto impatta a livello economico il remote working?

La geografia del lavoro è già profondamente cambiata con l'avvento delle tecnologie digitali. Siamo passati da un'economia industriale basata sulla produzione a un'economia digitale basata sulla conoscenza. Questo processo sarà accelerato ulteriormente dall'avvento dell'Intelligenza artificiale, una forza trasformativa che rimodellerà il posto di lavoro e ridefinendo il significato del lavoro stesso. In questo contesto il lavoro da remoto consentirà alle aziende di reclutare i migliori talenti del mondo su scala globale, senza più bisogno di reperirli a livello locale. Il lavoro da remoto, (che in Italia continuiamo impropriamente a chiamare smart-work) produrrà una rivoluzione non solo all'interno delle organizzazioni, e nel modo in cui le persone definiscono il lavoro nella loro vita, ma produrrà importanti e significativi impatti economico-sociali sui territori e sulle comunità che li abitano. Come Associazione Italiana Nomadi Digitali, abbiamo pubblicato il 28 Dicembre il "Terzo Rapporto sul Nomadismo Digitale in Italia", che affronta nel dettaglio queste tematiche, spiegando come e perchè questo



fenomeno potrà contribuire a ridurre il divario economico e sociale in Italia, attraendo professionisti e talenti nei piccoli centri e nelle aree interne del nostro Paese.

Quanti sono i profili dei Nomadi Digitali? Pro e Contro, anche in rapporto alla vita familiare.... Si tratta perlopiù di single e single di ritorno?

Non è possibile delineare dei profili standard del nomade digitale. Questo movimento globale si sta evolvendo rapidamente e sta diventando sempre più inclusivo. Questo stile di vita e di lavoro, infatti, non interessa più soltanto giovani single desiderosi di viaggiare per il mondo, ma interessa sempre più persone di tutte le età con competenze e background professionali e personali molto diversi tra loro.

La rivista economica "Forbes", afferma che contrariamente alla credenza popolare, lo stile di vita dei nomadi digitali non è adatto solo a giovani single. Nell'articolo sono riportati i risultati di un sondaggio commissionato negli USA che

rivelano interessanti tendenze emergenti. La maggior parte dei nomadi digitali che hanno risposto al sondaggio (58,8%) sono sposati o hanno una relazione di convivenza, e quasi la metà (48,3%) ha figli sotto i 18 anni. La cosa ancora più interessante è che il 70,4% dei nomadi digitali con bambini che ha già sperimentato esperienze di lavoro da remoto in giro per il mondo, prevede di continuarlo a fare. Personalmente ritengo che per riuscire a comprendere realmente questo fenomeno, occorra prima di tutto uscire dalla logica che "nomade digitale" sia sinonimo di "nomade", ovvero di persone che non hanno una casa, una loro vita familiare e scelgono di vivere da globetrotter rimbalzando da una parte all'altra del



mondo. Questa è un'immagine stereotipata e ormai superata. Oggi infatti esistono mille modi diversi di lavorare da remoto e di vivere da nomade digitale, senza necessariamente vivere costantemente in viaggio.

Quanti sono in Italia i Nomadi Digitali? E in Europa e nel Mondo?

Lo so che ci piacciono tanto i numeri, ma purtroppo per quanto ci si possa sforzare è impossibile dare una quantificazione numerica esatta di quanti Nomadi Digitali ci siano in Italia, in Europa o nel mondo, il motivo è semplice da capire e risiede nel fatto che il termine “nomade digitale” è suscettibile a diverse interpretazioni e definizioni. I nomadi digitali inoltre non appartengono ad una specifica categoria professionale, né tantomeno un target ben definito di persone e nemmeno un loro preciso “modus operandi”. Vengono di conseguenza a mancare gli elementi essenziali per una corretta classificazione (ovvero la riunione dei casi rilevati di un fenomeno in categorie o classi omogenee) che in questo caso ancora non sono definite. Inoltre il fenomeno nomadi digitali è in costante evoluzione e sta diventando sempre più inclusivo. I numeri che si leggono sono sempre stime e non dati ufficiali. Ovvero delle proiezioni statistiche basate su sondaggi a campione e su specifici segmenti di indagine. Nomad List il portale di riferimento per molti nomadi digitali nel mondo, afferma che siano circa 800.000 gli italiani che hanno scelto questo stile di vita, ma consiglio di prendere questi numeri con il beneficio del dubbio. Quanti invece siano i nomadi digitali stranieri presenti in Italia, questo non è dato sapersi in quanto l'Italia non ha ancora uno suo visto specifico per questa categoria di lavoratori.



Si è registrata una accelerazione e un aumento dei Nomadi negli ultimi anni?

Assolutamente sì, la pandemia ha accelerato alcuni importanti cambiamenti economici e sociali che erano già in atto. Sicuramente uno dei più rilevanti è stato l'adozione del lavoro da remoto su larga scala, sia da parte dei professionisti che delle aziende, che ne hanno apprezzato i vantaggi istituzionalizzando nelle loro organizzazioni. Tutto questo ha contribuito ad una crescita notevole ed esponenziale del nomadismo digitale su scala globale.

Come è nata l'Associazione

Italiana Nomadi Digitali e quale obiettivo si

pone? L'Associazione Italiana Nomadi Digitali nasce nel 2021 da me e da un gruppo di professionisti che condividono la stessa visione e il bisogno di diffondere la cultura del lavoro da remoto e il nomadismo digitale nel nostro Paese, con l'obiettivo di agire attivamente per rendere anche l'Italia un Paese a misura di remote worker e nomadi digitali. Noi crediamo infatti che questa sia una grande opportunità di sviluppo sociale, economico e territoriale anche per il nostro Paese che attualmente purtroppo, e per diversi motivi, è escluso dai circuiti internazionali maggiormente attrattivi per i nomadi digitali.

L'esigenza di un quadro normativo per i “Nomadi Digitali”: a che punto siamo

Sui nomadi digitali, non sono, però, solo luci: 3 su 10, infatti, esprimono l'esigenza di convenzioni con professionisti, organizzazioni o istituzioni che



li aiutino a orientarsi nel dedalo fiscale, legale, amministrativo e assicurativo. “L’idea di lavorare da remoto entusiasma moltissimi professionisti, che però poi si scontrano quasi subito con le complessità che si porta dietro gestire una situazione non ancora totalmente regolata dal punto di vista normativo - spiega Gianluca Tirri, Managing Director della start up italiana Quickfisco, che aiuta sia i professionisti italiani che lavorano con l’estero in P.Iva, sia i sempre più numerosi professionisti stranieri che scelgono l’Italia come base per lavorare con aziende internazionali. Per entrambi, il disorientamento è la condizione dominante nell’approcciare il lavoro da remoto”.

L’esigenza di un quadro normativo per i “Nomadi Digitali”: a che punto siamo

“Il quadro normativo per i Nomadi Digitali è ancora non definito, tanto a livello italiano quanto a livello europeo, soprattutto da un punto di vista fiscale - commenta Antonino Rindone, CEO di Quickfisco - In Italia la figura giuridica del “nomade digitale” è stata inserita nel Decreto Sostegni-ter, che regola tuttavia principalmente i casi di lavoratori stranieri che scelgono l’Italia per lavorare con aziende straniere, agevolandone gli adempimenti burocratici come permesso di soggiorno e nulla osta al lavoro. C’è ancora molto da fare, invece, per i cittadini italiani che scelgono di passare fuori confine tutto o buona parte del proprio tempo, lavorando con aziende italiane o estere: qui si aprono problematiche principalmente previdenziali e fiscali, relative alla doppia imposizione (quindi, dove pagare le tasse e dove versare i contributi). Da questo punto di vista, le situazioni possono essere moltissime e, in assenza di un quadro normativo definito, è fondamentale il supporto di un consulente”.



Ecco 5 consigli per professionisti interessati ad avere maggiore flessibilità nella scelta del luogo di lavoro, considerando anche gli aspetti normativi e fiscali.

#1 Flessibilità anche per i dipendenti: dal lavoro agile alla mobilità internazionale

Diventare nomadi digitali è sicuramente più semplice per i freelance, che non essendo vincolati a luoghi e orari, ma prevalentemente a progetti e obiettivi, possono scegliere più liberamente la vita da remote worker. Per quanto riguarda invece i dipendenti di aziende pubbliche e private, nonostante la pandemia abbia accelerato lo sviluppo della normativa sullo smart working e anche l'abitudine da parte delle aziende a concedere maggiore flessibilità, esistono alcuni vincoli che non rendono così agevole scegliere liberamente il luogo in cui lavorare. In particolare, molte aziende richiedono la permanenza in Italia anche se in smart working per garantire la copertura assicurativa a cui le

aziende sono tenute per legge. Nel caso poi in cui si concordi con il datore di lavoro il trasferimento definitivo in remoto, è necessario comunicare il nuovo indirizzo di residenza all'azienda, per poter effettuare i versamenti corretti dell'addizionale IRPEF regionale e comunale. Oltre a questo, le imprese più all'avanguardia stanno integrando anche opportunità di flessibilità lavorativa e di carriera come ad esempio la possibilità di mobilità internazionale che può consentire ai dipendenti di spostarsi tra le sedi dell'azienda, che in alcuni casi sono distribuite in tutto il mondo sfruttando anche le opportunità degli spazi di coworking.

#2 Collaborazione con aziende estere o italiane: tutte le differenze



La collaborazione tra lavoratori italiani e aziende estere per quanto da un lato dia molte possibilità di ampliare le prospettive lavorative o il proprio mercato, dall'altro deve considerare alcune implicazioni fiscali, assicurative e previdenziali che variano a seconda della natura del professionista. Nel caso di un dipendente che lavora dall'Italia in remote working per un'azienda estera che non ha sede in Italia, l'azienda può delegare allo stesso lavoratore gli obblighi previdenziali ed assicurativi, ovvero INAIL e INPS, mentre non ha specifiche esigenze fiscali diverse rispetto all'assunzione in un'azienda italiana. Un freelance non ha questo tipo di adempimenti, ma deve gestire le specificità delle fatturazioni verso e dall'estero, resa più complessa dalla specificità dell'IVA italiana: in particolare quando riceve una fattura ad esempio da una piattaforma digital come Meta o Google, integrare l'IVA tramite il meccanismo del reverse charge.

#3 Italiani che rientrano dall'estero: i "cervelli di ritorno" pagano meno tasse

A partire dal 2015, il governo italiano ha rafforzato le misure per favorire il ritorno in Italia di professionisti e ricercatori con cittadinanza italiana che si erano trasferiti all'estero per motivi di lavoro. Negli ultimi anni "docenti e ricercatori" e "lavoratori impatriati" che decidevano di rientrare in Italia hanno goduto di sgravi fiscali che hanno portato a una detassazione dei propri redditi del 70% e in alcuni casi del 90%. Nella recente riforma fiscale, ad oggi in approvazione, è però stata introdotta una proposta che prevede un sostanziale ridimensionamento di questo beneficio già a partire da gennaio 2024.



#4 Dove vai e per quanto tempo? Il luogo in cui vai a vivere fa (molta) differenza

Gli aspetti da considerare quando si sceglie il luogo in cui trasferirsi sono molti: dal clima, alla connessione internet fino alla durata del visto, ma anche le tempistiche per ottenerlo.

Consultando una piattaforma come Global Nomad Guide è possibile considerare tutte queste variabili e scoprire che, ad esempio, se si vuole trasferirsi con maggiore continuità in un nuovo stato, conviene scegliere nazioni come il Portogallo e Antigua, in cui il visto dura fino a 2 anni; se invece la priorità è la velocità di connessione, oltre ad Antigua si possono scegliere le Barbados, che hanno una connessione internet molto più veloce (mediamente 60-80 Mbps).

#5 “Visto per Nomade Digitale”: cos'è e a cosa serve

Il Visto per Nomadi Digitali è un'opportunità introdotta da molte nazioni per agevolare la permanenza di residenti esteri e che lavorano per un'azienda di un'altra nazione, concedendo la possibilità di permanenza in quella nazione, normalmente per 12 mesi. Anche l'Italia ha introdotto una normativa dedicata all'attrazione dei talenti dall'estero, in particolare dalle nazioni extra UE: con il Visto per Nomade Digitale è possibile ottenere un permesso di soggiorno in Italia semplificato fino a un anno.



Vita da nomade digitale , la Destinazione Viaggio nel libro di Ilaria Cazziol

Cambiare vita e partire per un viaggio solo andata: un sogno per molti, a cui è facile applicare l'etichetta "Impossibile". E se non lo fosse? E se esistesse un percorso, una guida, una mappa? **Ilaria Cazziol, fondatrice del blog Viaggiosoloandata.it e nomade digitale**, guida alla scoperta del potere trasformativo del viaggio "a lungo termine". Partendo dalla sua esperienza personale, esplora le sfide e le opportunità della vita itinerante, affronta le paure che ci trattengono dal metterci in moto, spiega come prepararsi alla partenza, come gestire le finanze e come lavorare da nomadi digitali. Un viaggio tanto fisico quanto interiore, che celebra il minimalismo, la libertà e la scoperta di sé e del mondo. Dal 2017 ha lasciato una normale esistenza d'ufficio per ricercare un modo di vivere più libero, viaggiando a lungo termine in tutto il mondo. La sua esperienza è ora in un libro in uscita da Mondadori il 25 gennaio: **Destinazione Viaggio. Per cambiare vita e trovare se stessi.**

Lavorare in modalità workation , cosa significa?

Nel fenomeno dei Nomadi Digitali trova spazio anche il **lavorare in modalità workation** dai luoghi di villeggiatura o dalle proprie città d'origine, alternando le ore di lavoro a momenti di relax da trascorrere con i propri cari.



Nonostante il termine sia stato introdotto solo di recente all'interno delle aziende, questo trend è in realtà già stato adottato da diversi anni, soprattutto dai liberi professionisti e, in particolare modo, dai nomadi digitali sempre più in crescita grazie alla maggior flessibilità data dalle professioni prettamente digitali. **Ma cosa significa nello specifico “workation”, come e perché implementarlo nelle aziende e, soprattutto, che benefici apporta al personale e alle imprese stesse?**

Workation combina due situazioni diverse e persino tradizionalmente incompatibili. Da una parte, work o lavoro e dall'altra vacation, o ferie. Rappresenta quindi la combinazione di entrambi: permette di lavorare mentre si è in vacanza e, allo stesso tempo, di essere in vacanza mentre si portano avanti compiti relativamente leggeri, approcciandosi al lavoro da remoto in modo ancora più consapevole grazie a un uso intelligente della tecnologia.

“Implementare un sistema di workation significa



poter svolgere determinate mansioni fuori dall'ufficio, volendo anche dall'estero, con la consapevolezza di avere un carico di lavoro minimo tale da permetterci di combinare tempo libero e obblighi entro un periodo temporale prestabilito" spiega Arianna Lamera, Talent Acquisition & People Business Partner di Factorial, la piattaforma di gestione automatizzata delle Risorse Umane che supporta aziende e PMI nei processi HR. Si tratta di una modalità di smart-working che crescerà sempre più nel prossimo futuro e che, come spiega Factorial, si caratterizza per una serie di benefici concreti ed evidenti già nel breve periodo sia per i dipendenti che per l'azienda stessa.

- **Massimizza la motivazione del lavoratore senza diminuire le prestazioni dell'azienda:** molte realtà a seconda del periodo dell'anno, subiscono delle importanti oscillazioni in termini di business, per esempio durante le pause estive o proprio durante le vacanze di Natale, dove si registra inevitabilmente un rallentamento dell'attività. In questo caso, permettere ai propri dipendenti un periodo di workation può aiutare a incrementare la loro motivazione senza necessariamente impattare, negativamente, sulle prestazioni dell'azienda stessa.
- **Consente ai dipendenti di prolungare periodi di riposo, con conseguenti risultati positivi anche sulle performance:** allontanarsi temporaneamente dal ritmo frenetico della città e dalla propria, a volte stressante, routine, ha inevitabilmente un impatto molto positivo sul nostro benessere fisico e mentale. Grazie alla workation, è possibile che il dipendente prolunghi la sua permanenza nei luoghi di



villeggiatura poiché, anche se ha ripreso a lavorare, continuerà a sentire gli effetti positivi del trovarsi lontano da casa. Uno stato mentale, ma non solo, i cui effetti benefici impattano anche sulla qualità del suo lavoro.

• **Incoraggia la creatività del singolo per la collettività:** cambiare per un periodo aria e ambiente circostante aiuta sicuramente a vedere le cose da una prospettiva diversa, stimolando l'ideazione e la messa a terra di nuove potenziali iniziative utili a migliorare anche le proprie prestazioni lavorative. Inoltre, periodi di workation possono favorire un maggiore equilibrio della vita personale e professionale in un ambiente diverso, capace di fornire anche nuovi spunti di riflessione.

• **La workation come fattore di talent retention e attraction:** un argomento di discussione interno al settore HR è proprio l'importanza dell'attrarre o del trattenere i talenti all'interno dell'azienda, rimanendo quindi competitivi sul mercato del lavoro. In tal senso, sono molteplici le iniziative che possono essere implementate, come ad esempio garantire percorsi di formazione, un riconoscimento e una compensazione che siano equi e meritocratici. In questo scenario, la workation può essere giocare un ruolo determinante, in quanto la possibilità di permettere ai dipendenti un periodo di lavoro, più o meno circoscritto, in luoghi di villeggiatura e lontano dall'ufficio, può influenzare significativamente la decisione di una persona di entrare o di rimanere nell'azienda.



Magazine: [Askanews.it](https://askanews.it)
Data: 11 dicembre 2023

Link: <https://askanews.it/2023/12/11/al-via-la-nuova-serie-podcast-si-fa-presto-a-dire-nomadi-digitali/>

askanews

INFO E IMPRESE

Al via la nuova serie podcast “Si fa presto a dire Nomadi Digitali”

Storie di manager itineranti e felici...

DIC 11, 2023  Digitale



Roma, 11 dic. (askanews) – Tempo e mobilità sono i veri asset dei nomadi digitali, i pionieri di una nuova era, nella quale il lavoro non è più sinonimo di profitto e percorsi limitanti, ma si arricchisce della dimensione adrenalinica del viaggio e delle passioni che diventano professioni. Benessere, qualità di vita e, soprattutto, libertà sono i valori chiave che ispirano il manifesto dei Nomadi Digitali: dipendenti, imprenditori e manager che hanno sposato la filosofia del lavoro itinerante, sempre e dovunque, da qualsiasi dispositivo. E proprio questi valori sono il filo conduttore delle dieci puntate



della serie disruptive “Si fa presto a dire Nomadi digitali”, realizzata dall’Audio Factory Dr Podcast e fruibile su tutte le piattaforme di streaming audio: Spotify, Spreaker, Apple Podcast, e Amazon Music.

Una filosofia rivoluzionaria alla portata di tutti.

Intervistato d’eccezione sarà Alberto Mattei, Presidente dell’Associazione Italiana Nomadi Digitali e massimo esperto in tema di nomadismo digitale in Italia, che attraverso la sua esperienza e le testimonianze di cinque nomadi digitali racconterà in che modo questa filosofia sta rivoluzionando la geografia e l’economia del remote working.

“Il nomadismo digitale è un fenomeno in forte crescita, sia a livello globale che italiano. Tuttavia, viene affrontato spesso con una scarsa consapevolezza. Ecco perché, con questa serie, miriamo a comunicare in modo realistico e coinvolgente la reale visione di questo movimento, mostrando tutti i vantaggi, ma anche le criticità e le esigenze dei remote worker, attraverso le storie di chi con coraggio ha abbracciato questo stile di vita”, ha spiegato Mattei.

Durante le prime cinque puntate, Mattei risponderà alle domande fondamentali per definire il nomadismo digitale, illustrando le opportunità che questo movimento offre, sia ai singoli individui che a interi Paesi, ad esempio attraverso il networking culturale e la condivisione trasparente di competenze e Know-How. Lo story telling delle successive puntate si svilupperà attraverso le testimonianze di cinque nomadi digitali, che racconteranno come questa filosofia di vita sia concreta e accessibile, anche per coloro che hanno una famiglia, una carriera o un posto del cuore dal quale partire.

I nuovi nomadi digitali si raccontano.

A dare voce alle loro storie saranno proprio cinque professionisti che hanno abbracciato con coraggio questo stile di vita non convenzionale, ridisegnando le loro vite: Ilaria Cazziol, Giuseppe Masili, Piera Mattioli, Maria Scarzella Thorpe, Davide Benarioio, Francesca Pozzan.

Ilaria sceglie un viaggio di sola andata, Giuseppe il nomadismo in formato famiglia.



Il minimo comun denominatore delle storie al centro della mini serie è sicuramente la voglia di benessere e di libertà: Ilaria Cazziol, Freelance Content Writer, Brand Storyteller e Co-Founder di Viaggiosoloandata.it, decide di licenziarsi da un'agenzia di comunicazione per intraprendere, con il suo compagno, un "viaggio solo andata", e inizia a raccontare le sue storie da nomade digitale. Giuseppe Masili, Consulente Web Marketing, Social Media Marketing, Ricercatore e Docente, opta invece per un nomadismo in formato famiglia, raccontando come ha trovato l'equilibrio perfetto tra famiglia, lavoro, viaggio e divertimento.

Inversione di rotta per Maria, mete lontane per Davide, Elisir di benessere per Francesca.

Una decisa inversione di rotta anche quella di Maria Scarzella Thorpe, Workplace Strategist & Event Producer, che dopo un decennio di esperienze internazionali, oggi aiuta Team e aziende a essere sempre più connessi per massimizzare produttività ed efficacia grazie a retreat aziendali e percorsi di formazione. La sua è anche una call to action alle aziende affinché sposino un modello di lavoro sempre più flessibile e adatto ad attrarre il talento dei nuovi nomadi digitali. E ancora: Davide Benarolio, Senior Product Manager & Photographer, ha 29 anni e sperimenta per la prima volta il remote working durante la pandemia. Si innamora sempre più di questa nuova modalità di lavoro, fino ad esplorare destinazioni sempre più lontane, scoprendo, passo dopo passo, ciò che lo rende davvero felice.

Anche Francesca Pozzan, formatrice per aspiranti Travel Designer e Direttore Tecnico di agenzia viaggi, dopo dieci anni di lavoro dipendente decide di cambiare tutto diventando freelance, spinta dalla voglia di maggiore indipendenza, ma anche di ritornare a stare bene. Grazie a lei scopriremo quanto il nomadismo digitale possa diventare un vero elisir per il benessere psico-fisico, fino a influenzare positivamente anche la vita professionale.

Mobilità lavorativa ad alto valore aggiunto.

I profili dei cinque nomadi digitali rappresentano alcuni degli aspetti salienti emersi anche dal Secondo Rapporto sul Nomadismo Digitale in Italia realizzato dall'Associazione Italiana Nomadi Digitali: svolgono professioni a elevato valore



aggiunto, hanno scelto la dimensione dei piccoli centri urbani in nome della ricerca della felicità e di un maggior Work Life Balance.

Ecco, infatti, alcuni dei dati in primo piano nel Secondo Rapporto: il 46% dei remote worker ha già fatto esperienze di nomadismo digitale, mentre il restante 54% dichiara di volerlo fare nel prossimo futuro. La maggior parte dei nomadi digitali lavora in settori ad alto valore aggiunto, con competenze che spaziano dal mondo della comunicazione, all'insegnamento e all'information technology. Sono solo alcuni dati emersi dal Secondo Rapporto sul Nomadismo Digitale in Italia realizzato dall'Associazione Italiana Nomadi Digitali.

L'Italia dei borghi conquista i remote workers.

L'Italia risulta una destinazione attraente agli occhi dei nomadi digitali: il 43% degli intervistati sceglierebbe il Sud Italia e le Isole come destinazione privilegiata, il 14% una destinazione del Centro Italia e solo il 10% il Nord Italia. Ma non solo. Il 93% degli intervistati ha risposto di essere interessato a vivere la propria esperienza da nomade digitale soggiornando per periodi di tempo variabili in piccoli comuni e borghi dei territori marginali e aree interne del nostro Paese, considerati luoghi dove la qualità della vita è migliore, rispetto ai grandi centri urbani.



Magazine: AskaneWS

Data: 15 dicembre 2023

Al via la nuova serie podcast “Si fa presto a dire Nomadi Digitali” *Storie di manager itineranti e felici...*

Roma, 11 dic. (askanews) – Tempo e mobilità sono i veri asset dei nomadi digitali, i pionieri di una nuova era, nella quale il lavoro non è più sinonimo di profitto e percorsi limitanti, ma si arricchisce della dimensione adrenalinica del viaggio e delle passioni che diventano professioni. Benessere, qualità di vita e, soprattutto, libertà sono i valori chiave che ispirano il manifesto dei Nomadi Digitali: dipendenti, imprenditori e manager che hanno sposato la filosofia del lavoro itinerante, sempre e dovunque, da qualsiasi dispositivo. E proprio questi valori sono il filo conduttore delle dieci puntate della serie disruptive “Si fa presto a dire Nomadi digitali”, realizzata dall’Audio Factory Dr Podcast e fruibile su tutte le piattaforme di streaming audio: Spotify, Spreaker, Apple Podcast, e Amazon Music. Una filosofia rivoluzionaria alla portata di tutti. Intervistato d’eccezione sarà Alberto Mattei, Presidente dell’Associazione Italiana Nomadi Digitali e massimo esperto in tema di nomadismo digitale in Italia, che attraverso la sua esperienza e le testimonianze di cinque nomadi digitali racconterà in che modo questa filosofia sta rivoluzionando la geografia e l’economia del remote working. “Il nomadismo digitale è un fenomeno in forte crescita, sia a livello globale che italiano. Tuttavia, viene affrontato spesso con una scarsa consapevolezza. Ecco perché, con questa serie, miriamo a comunicare in modo realistico e coinvolgente la reale visione di questo movimento, mostrando tutti i vantaggi, ma anche le criticità e le esigenze dei remote worker, attraverso le storie di chi con coraggio ha abbracciato questo stile di vita”, ha spiegato Mattei. Durante le prime cinque puntate, Mattei risponderà alle domande fondamentali per definire il nomadismo digitale, illustrando le opportunità che questo movimento offre, sia ai singoli individui che a interi Paesi, ad esempio attraverso il networking culturale e la condivisione trasparente di competenze e Know-How. Lo story telling delle successive puntate si svilupperà attraverso le testimonianze di cinque nomadi digitali, che racconteranno come questa filosofia di vita sia concreta e accessibile, anche per coloro che hanno una famiglia, una carriera o un posto del cuore dal quale partire. I nuovi nomadi digitali si raccontano. A dare voce alle loro storie saranno proprio cinque professionisti che hanno abbracciato con coraggio questo stile di vita non convenzionale, ridisegnando le loro vite: Ilaria Cazziol, Giuseppe Masili, Piera Mattioli, Maria Scarzella Thorpe, Davide Benaroio, Francesca Pozzan. Ilaria sceglie un viaggio di sola andata, Giuseppe il nomadismo in formato famiglia. Il minimo comun denominatore delle storie al centro della mini serie è sicuramente la voglia di benessere e di libertà: Ilaria Cazziol, Freelance Content Writer, Brand Storyteller e Co-Founder di Viaggiosoloandata.it, decide di licenziarsi da un’agenzia di comunicazione per intraprendere, con il suo compagno, un “viaggio solo andata”, e inizia a raccontare le sue storie da nomade digitale. Giuseppe Masili, Consulente Web Marketing, Social Media Marketing, Ricercatore e Docente, opta invece per un nomadismo in formato famiglia, raccontando come ha trovato l’equilibrio perfetto tra famiglia, lavoro, viaggio e divertimento. Inversione di rotta per Maria, mete lontane per Davide, Elisir di benessere per Francesca. Una decisa inversione di rotta anche quella di Maria Scarzella Thorpe, Workplace Strategist & Event Producer, che dopo un decennio di esperienze internazionali, oggi aiuta Team e aziende a essere sempre più connessi per massimizzare produttività ed efficacia grazie a retreat aziendali e percorsi di formazione. La sua è anche una call to action alle aziende affinché sposino un modello di lavoro sempre più flessibile e adatto ad attrarre il talento dei nuovi nomadi digitali. E ancora: Davide Benaroio, Senior Product Manager & Photographer, ha 29 anni e sperimenta per la prima volta il remote working durante la pandemia. Si innamora sempre più di questa nuova modalità di lavoro, fino ad esplorare



destinazioni sempre più lontane, scoprendo, passo dopo passo, ciò che lo rende davvero felice. Anche Francesca Pozzan, formatrice per aspiranti Travel Designer e Direttore Tecnico di agenzia viaggi, dopo dieci anni di lavoro dipendente decide di cambiare tutto diventando freelance, spinta dalla voglia di maggiore indipendenza, ma anche di ritornare a stare bene. Grazie a lei scopriremo quanto il nomadismo digitale possa diventare un vero elisir per il benessere psico-fisico, fino a influenzare positivamente anche la vita professionale. Mobilità lavorativa ad alto valore aggiunto. I profili dei cinque nomadi digitali rappresentano alcuni degli aspetti salienti emersi anche dal Secondo Rapporto sul Nomadismo Digitale in Italia realizzato dall'Associazione Italiana Nomadi Digitali: svolgono professioni a elevato valore aggiunto, hanno scelto la dimensione dei piccoli centri urbani in nome della ricerca della felicità e di un maggior Work Life Balance. Ecco, infatti, alcuni dei dati in primo piano nel Secondo Rapporto: il 46% dei remote worker ha già fatto esperienze di nomadismo digitale, mentre il restante 54% dichiara di volerlo fare nel prossimo futuro. La maggior parte dei nomadi digitali lavora in settori ad alto valore aggiunto, con competenze che spaziano dal mondo della comunicazione, all'insegnamento e all'information technology. Sono solo alcuni dati emersi dal Secondo Rapporto sul Nomadismo Digitale in Italia realizzato dall'Associazione Italiana Nomadi Digitali. L'Italia dei borghi conquista i remote workers. L'Italia risulta una destinazione attraente agli occhi dei nomadi digitali: il 43% degli intervistati sceglierebbe il Sud Italia e le Isole come destinazione privilegiata, il 14% una destinazione del Centro Italia e solo il 10% il Nord Italia. Ma non solo. Il 93% degli intervistati ha risposto di essere interessato a vivere la propria esperienza da nomade digitale soggiornando per periodi di tempo variabili in piccoli comuni e borghi dei territori marginali e aree interne del nostro Paese, considerati luoghi dove la qualità della vita è migliore, rispetto ai grandi centri urbani.



Magazine: Ansa

Data: 15 dicembre 2023

Nomadi digitali fuori dagli stereotipi, cosa c'è da sapere sul fenomeno che cambia il lavoro
Indagine Ansa Lifestyle. Sei risposte dal presidente della Associazione italiana

Sono oltre 35 milioni in tutto il mondo, secondo le ultime stime non ufficiali, e in aumento: il fenomeno dei nomadi digitali è sempre più diffuso e sempre più desiderato, non significa (solo) giovani con lo zaino sulle spalle ma tanto altro ancora, riguarda una mentalità autonoma di lavoro rispetto al passato ed è per lo più una opportunità che prima non c'era, tanto che il 93% dei professionisti italiani darebbe una chance a un'esperienza lavorativa da remoto per un'azienda estera. ANSA LIFESTYLE ha chiesto ad Alberto Mattei, Presidente della Associazione Italiana Nomadi Digitali, di approfondire questa tendenza che è anche filo conduttore di una serie in dieci puntate "Si fa presto a dire Nomadi digitali", realizzata dall'Audio Factory Dr Podcast e fruibile su tutte le piattaforme di streaming audio. Quali sono i tratti distintivi del profilo dei Nomadi Digitali? In realtà non esiste un profilo standard del nomade digitale, nonostante questo venga spesso comunicato e associato a quello di giovani single con lo zaino sulle spalle, che si spostano continuamente da un Paese all'altro desiderosi di vivere avventure esotiche in giro per il mondo, lavorando online come freelance o content creator. La verità è che il movimento dei nomadi digitali è molto più ampio ed eterogeneo di come viene percepito. Quello che sicuramente accomuna la maggior parte dei nomadi digitali è l'esigenza di maggiore flessibilità, la possibilità di gestire in autonomia il proprio tempo, e la libertà di poter scegliere di volta in volta dove vivere e lavorare. Più possiamo dire che in generale ciò che accomuna tutti i nomadi digitali è la ricerca di maggiore benessere personale e professionale e di un miglior equilibrio tra la vita privata e lavoro. In generale, questo fenomeno è correlato alla ricerca del Worklife Balance. Non è solo un cambio vita, ma anche un discorso generazionale, che porta alla ricerca di una maggiore soddisfazione nel "qui ed ora", senza rimandare le scelte per il proprio benessere e realizzazione personale. Per esempio? In verità le nuove generazioni sono quelle che più di altre avvertono oggi un crescente desiderio di viaggiare per conoscere nuovi Paesi e nuove culture, per andare incontro a nuove opportunità personali e professionali ovunque esse si trovino, vivendo al tempo stesso esperienze significative e arricchenti con persone che "la pensano allo stesso modo" e condividono gli stessi interessi. Ma in realtà sono sempre di più le persone di tutte le età con background personali, professionali e culturali diversi tra loro che oggi avvertono la necessità di un cambiamento, abbracciando uno stile di vita e di lavoro più equilibrato e appagante, che incentivi la flessibilità professionale e la ricerca del benessere, incarnando il vero spirito dell'era digitale. La parola "nomade" denota il carattere itinerante del lavoro. Ma nella pratica è davvero così o significa solo cambiare location e perimetro di lavoro? In realtà "nomade digitale" non è sinonimo di "nomade", anche se spesso questi termini vengono usati erroneamente come sinonimo. Nomade Digitale in realtà è un neologismo che è apparso per la prima volta negli anni novanta come titolo di un lungimirante e intrigante lavoro accademico condotto dallo scienziato informatico Dr. Tsugio Makimoto insieme allo scrittore professionista David Manners. La tesi centrale dello studio è che il bisogno umano e antropologico di muoversi e gli inevitabili cambiamenti determinati dallo sviluppo delle nuove tecnologie digitali, avrebbero presto portato alla nascita di nuove comunità di lavoratori remoti itineranti, che Makimoto e Manners definiscono per la prima volta "nomadi digitali". La scelta di cambiare perimetro di lavoro è soggettiva e rientra sempre nel concetto di ricerca di un maggiore benessere personale e professionale.

Molte nomadi digitali scelgono di cambiare lavoro proprio perchè non trovano più soddisfazione in quello che fanno. Altri continuano a fare il proprio lavoro ma in modalità diversa rispetto al passato.



Come sta cambiando la geografia del lavoro e quanto impatta a livello economico il remote working? La geografia del lavoro è già profondamente cambiata con l'avvento delle tecnologie digitali. Siamo passati da un'economia industriale basata sulla produzione a un'economia digitale basata sulla conoscenza. Questo processo sarà accelerato ulteriormente dall'avvento dell'Intelligenza artificiale, una forza trasformativa che rimodellerà il posto di lavoro e ridefinendo il significato del lavoro stesso. In questo contesto il lavoro da remoto consentirà alle aziende di reclutare i migliori talenti del mondo su scala globale, senza più bisogno di reperirli a livello locale. Il lavoro da remoto, (che in Italia continuiamo impropriamente a chiamare smart-work) produrrà una rivoluzione non solo all'interno delle organizzazioni, e nel modo in cui le persone definiscono il lavoro nella loro vita, ma produrrà importanti e significativi impatti economico-sociali sui territori e sulle comunità che li abitano. Come Associazione Italiana Nomadi Digitali, abbiamo pubblicato il 28 Dicembre il "Terzo Rapporto sul Nomadismo Digitale in Italia", che affronta nel dettaglio queste tematiche, spiegando come e perchè questo fenomeno potrà contribuire a ridurre il divario economico e sociale in Italia, attraendo professionisti e talenti nei piccoli centri e nelle aree interne del nostro Paese. Quanti sono i profili dei Nomadi Digitali? Pro e Contro, anche in rapporto alla vita familiare.... Si tratta perlopiù di single e single di ritorno? Non è possibile delineare dei profili standard del nomade digitale. Questo movimento globale si sta evolvendo rapidamente e sta diventando sempre più inclusivo. Questo stile di vita e di lavoro, infatti, non interessa più soltanto giovani single desiderosi di viaggiare per il mondo, ma interessa sempre più persone di tutte le età con competenze e background professionali e personali molto diversi tra loro. La rivista economica "Forbes", afferma che contrariamente alla credenza popolare, lo stile di vita dei nomadi digitali non è adatto solo a giovani single. Nell'articolo sono riportati i risultati di un sondaggio commissionato negli USA che rivelano interessanti tendenze emergenti. La maggior parte dei nomadi digitali che hanno risposto al sondaggio (58,8%) sono sposati o hanno una relazione di convivenza, e quasi la metà (48,3%) ha figli sotto i 18 anni. La cosa ancora più interessante è che il 70,4% dei nomadi digitali con bambini che ha già sperimentato esperienze di lavoro da remoto in giro per il mondo, prevede di continuarlo a fare. Personalmente ritengo che per riuscire a comprendere realmente questo fenomeno, occorra prima di tutto uscire dalla logica che "nomade digitale" sia sinonimo di "nomade", ovvero di persone che non hanno una casa, una loro vita familiare e scelgono di vivere da globetrotter rimbalzando da una parte all'altra del mondo. Questa è un'immagine stereotipata e ormai superata. Oggi infatti esistono mille modi diversi di lavorare da remoto e di vivere da nomade digitale, senza necessariamente vivere costantemente in viaggio. Quanti sono in Italia i Nomadi Digitali? E in Europa e nel Mondo? Lo so che ci piacciono tanto i numeri, ma purtroppo per quanto ci si possa sforzare è impossibile dare una quantificazione numerica esatta di quanti Nomadi Digitali ci siano in Italia, in Europa o nel mondo, il motivo è semplice da capire e risiede nel fatto che il termine "nomade digitale" è suscettibile a diverse interpretazioni e definizioni. I nomadi digitali inoltre non appartengono ad una specifica categoria professionale, né tantomeno un target ben definito di persone e nemmeno un loro preciso "modus operandi". Vengono di conseguenza a mancare gli elementi essenziali per una corretta classificazione (ovvero la riunione dei casi rilevati di un fenomeno in categorie o classi omogenee) che in questo caso ancora non sono definite. Inoltre il fenomeno nomadi digitali è in costante evoluzione e sta diventando sempre più inclusivo. I numeri che si leggono sono sempre stime e non dati ufficiali. Ovvero delle proiezioni statistiche basate su sondaggi a campione e su specifici segmenti di indagine. Nomad List il portale di riferimento per molti nomadi digitali nel mondo, afferma che siano circa 800.000 gli italiani che hanno scelto questo stile di vita, ma consiglio di prendere questi numeri con il beneficio del dubbio. Quanti invece siano i nomadi digitali stranieri presenti in Italia, questo non è dato sapersi in quanto l'Italia non ha ancora uno suo visto specifico per questa categoria di lavoratori. Si è registrata una accelerazione e un aumento dei Nomadi negli ultimi anni? Assolutamente sì, la pandemia ha accelerato alcuni importanti cambiamenti economici e sociali che erano già in atto.



Sicuramente uno dei più rilevanti è stato l'adozione del lavoro da remoto su larga scala, sia da parte dei professionisti che delle aziende, che ne hanno apprezzato i vantaggi istituzionalizzando nelle loro organizzazioni. Tutto questo ha contribuito ad una crescita notevole ed esponenziale del nomadismo digitale su scala globale. Come è nata l'Associazione Italiana Nomadi Digitali e quale obiettivo si pone? L'Associazione Italiana Nomadi Digitali nasce nel 2021 da me e da un gruppo di professionisti che condividono la stessa visione e il bisogno di diffondere la cultura del lavoro da remoto e il nomadismo digitale nel nostro Paese, con l'obiettivo di agire attivamente per rendere anche l'Italia un Paese a misura di remote worker e nomadi digitali. Noi crediamo infatti che questa sia una grande opportunità di sviluppo sociale, economico e territoriale anche per il nostro Paese che attualmente purtroppo, e per diversi motivi, è escluso dai circuiti internazionali maggiormente attrattivi per i nomadi digitali. L'esigenza di un quadro normativo per i "Nomadi Digitali": a che punto siamo Sui nomadi digitali, non sono, però, solo luci: 3 su 10, infatti, esprimono l'esigenza di convenzioni con professionisti, organizzazioni o istituzioni che li aiutino a orientarsi nel dedalo fiscale, legale, amministrativo e assicurativo. "L'idea di lavorare da remoto entusiasma moltissimi professionisti, che però poi si scontrano quasi subito con le complessità che si porta dietro gestire una situazione non ancora totalmente regolata dal punto di vista normativo - spiega Gianluca Tirri, Managing Director della start up italiana Quickfisco, che aiuta sia i professionisti italiani che lavorano con l'estero in P.Iva, sia i sempre più numerosi professionisti stranieri che scelgono l'Italia come base per lavorare con aziende internazionali. Per entrambi, il disorientamento è la condizione dominante nell'approcciare il lavoro da remoto". L'esigenza di un quadro normativo per i "Nomadi Digitali": a che punto siamo "Il quadro normativo per i Nomadi Digitali è ancora non definito, tanto a livello italiano quanto a livello europeo, soprattutto da un punto di vista fiscale - commenta Antonino Rindone, CEO di Quickfisco - In Italia la figura giuridica del "nomade digitale" è stata inserita nel Decreto Sostegni-ter, che regola tuttavia principalmente i casi di lavoratori stranieri che scelgono l'Italia per lavorare con aziende straniere, agevolandone gli adempimenti burocratici come permesso di soggiorno e nulla osta al lavoro. C'è ancora molto da fare, invece, per i cittadini italiani che scelgono di passare fuori confine tutto o buona parte del proprio tempo, lavorando con aziende italiane o estere: qui si aprono problematiche principalmente previdenziali e fiscali, relative alla doppia imposizione (quindi, dove pagare le tasse e dove versare i contributi). Da questo punto di vista, le situazioni possono essere moltissime e, in assenza di un quadro normativo definito, è fondamentale il supporto di un consulente". Ecco 5 consigli per professionisti interessati ad avere maggiore flessibilità nella scelta del luogo di lavoro, considerando anche gli aspetti normativi e fiscali. #1 Flessibilità anche per i dipendenti: dal lavoro agile alla mobilità internazionale Diventare nomadi digitali è sicuramente più semplice per i freelance, che non essendo vincolati a luoghi e orari, ma prevalentemente a progetti e obiettivi, possono scegliere più liberamente la vita da remote worker. Per quanto riguarda invece i dipendenti di aziende pubbliche e private, nonostante la pandemia abbia accelerato lo sviluppo della normativa sullo smart working e anche l'abitudine da parte delle aziende a concedere maggiore flessibilità, esistono alcuni vincoli che non rendono così agevole scegliere liberamente il luogo in cui lavorare. In particolare, molte aziende richiedono la permanenza in Italia anche se in smart working per garantire la copertura assicurativa a cui le aziende sono tenute per legge. Nel caso poi in cui si concordi con il datore di lavoro il trasferimento definitivo in remoto, è necessario comunicare il nuovo indirizzo di residenza all'azienda, per poter effettuare i versamenti corretti dell'addizionale IRPEF regionale e comunale. Oltre a questo, le imprese più all'avanguardia stanno integrando anche opportunità di flessibilità lavorativa e di carriera come ad esempio la possibilità di mobilità internazionale che può consentire ai dipendenti di spostarsi tra le sedi dell'azienda, che in alcuni casi sono distribuite in tutto il mondo sfruttando anche le opportunità degli spazi di coworking. #2 Collaborazione con aziende estere o italiane: tutte le differenze La collaborazione tra lavoratori italiani e aziende estere per quanto da un lato dia molte possibilità di



ampliare le prospettive lavorative o il proprio mercato, dall'altro deve considerare alcune implicazioni fiscali, assicurative e previdenziali che variano a seconda della natura del professionista. Nel caso di un dipendente che lavora dall'Italia in remote working per un'azienda estera che non ha sede in Italia, l'azienda può delegare allo stesso lavoratore gli obblighi previdenziali ed assicurativi, ovvero INAIL e INPS, mentre non ha specifiche esigenze fiscali diverse rispetto all'assunzione in un'azienda italiana. Un freelance non ha questo tipo di adempimenti, ma deve gestire le specificità delle fatturazioni verso e dall'estero, resa più complessa dalla specificità dell'IVA italiana: in particolare quando riceve una fattura ad esempio da una piattaforma digital come Meta o Google, integrare l'IVA tramite il meccanismo del reverse charge.

#3 Italiani che rientrano dall'estero: i "cervelli di ritorno" pagano meno tasse A partire dal 2015, il governo italiano ha rafforzato le misure per favorire il ritorno in Italia di professionisti e ricercatori con cittadinanza italiana che si erano trasferiti all'estero per motivi di lavoro. Negli ultimi anni "docenti e ricercatori" e "lavoratori impatriati" che decidevano di rientrare in Italia hanno goduto di sgravi fiscali che hanno portato a una detassazione dei propri redditi del 70% e in alcuni casi del 90%. Nella recente riforma fiscale, ad oggi in approvazione, è però stata introdotta una proposta che prevede un sostanziale ridimensionamento di questo beneficio già a partire da gennaio 2024.

#4 Dove vai e per quanto tempo? Il luogo in cui vai a vivere fa (molta) differenza Gli aspetti da considerare quando si sceglie il luogo in cui trasferirsi sono molti: dal clima, alla connessione internet fino alla durata del visto, ma anche le tempistiche per ottenerlo. Consultando una piattaforma come Global Nomad Guide è possibile considerare tutte queste variabili e scoprire che, ad esempio, se si vuole trasferirsi con maggiore continuità in un nuovo stato, conviene scegliere nazioni come il Portogallo e Antigua, in cui il visto dura fino a 2 anni; se invece la priorità è la velocità di connessione, oltre ad Antigua si possono scegliere le Barbados, che hanno una connessione internet molto più veloce (mediamente 60-80 Mbps).

#5 "Visto per Nomade Digitale": cos'è e a cosa serve Il Visto per Nomadi Digitali è un'opportunità introdotta da molte nazioni per agevolare la permanenza di residenti esteri e che lavorano per un'azienda di un'altra nazione, concedendo la possibilità di permanenza in quella nazione, normalmente per 12 mesi. Anche l'Italia ha introdotto una normativa dedicata all'attrazione dei talenti dall'estero, in particolare dalle nazioni extra UE: con il Visto per Nomade Digitale è possibile ottenere un permesso di soggiorno in Italia semplificato fino a un anno.

Vita da nomade digitale, la Destinazione Viaggio nel libro di Ilaria Cazziol Cambiare vita e partire per un viaggio solo andata: un sogno per molti, a cui è facile applicare l'etichetta "Impossibile". E se non lo fosse? E se esistesse un percorso, una guida, una mappa? Ilaria Cazziol, fondatrice del blog Viaggiosoloandata.it e nomade digitale, guida alla scoperta del potere trasformativo del viaggio "a lungo termine". Partendo dalla sua esperienza personale, esplora le sfide e le opportunità della vita itinerante, affronta le paure che ci trattengono dal metterci in moto, spiega come prepararsi alla partenza, come gestire le finanze e come lavorare da nomadi digitali. Un viaggio tanto fisico quanto interiore, che celebra il minimalismo, la libertà e la scoperta di sé e del mondo. Dal 2017 ha lasciato una normale esistenza d'ufficio per ricercare un modo di vivere più libero, viaggiando a lungo termine in tutto il mondo. La sua esperienza è ora in un libro in uscita da Mondadori il 25 gennaio: Destinazione Viaggio. Per cambiare vita e trovare sé stessi. Lavorare in modalità workation, cosa significa? Nel fenomeno dei Nomadi Digitali trova spazio anche il lavorare in modalità workation dai luoghi di villeggiatura o dalle proprie città d'origine, alternando le ore di lavoro a momenti di relax da trascorrere con i propri cari. Nonostante il termine sia stato introdotto solo di recente all'interno delle aziende, questo trend è in realtà già stato adottato da diversi anni, soprattutto dai liberi professionisti e, in particolar modo, dai nomadi digitali sempre più in crescita grazie alla maggior flessibilità data dalle professioni prettamente digitali. Ma cosa significa nello specifico "workation", come e perché implementarlo nelle aziende e, soprattutto, che benefici apporta al personale e alle imprese stesse? Workation combina due situazioni diverse e persino tradizionalmente incompatibili. Da una parte, work o lavoro e dall'altra vacation, o ferie. Rappresenta quindi la combinazione di



entrambi: permette di lavorare mentre si è in vacanza e, allo stesso tempo, di essere in vacanza mentre si portano avanti compiti relativamente leggeri, approcciandosi al lavoro da remoto in modo ancora più consapevole grazie a un uso intelligente della tecnologia. “Implementare un sistema di workation significa poter svolgere determinate mansioni fuori dall’ufficio, volendo anche dall’estero, con la consapevolezza di avere un carico di lavoro minimo tale da permetterci di combinare tempo libero e obblighi entro un periodo temporale prestabilito” spiega Arianna Lamera, Talent Acquisition & People Business Partner di Factorial, la piattaforma di gestione automatizzata delle Risorse Umane che supporta aziende e PMI nei processi HR. Si tratta di una modalità di smart-working che crescerà sempre più nel prossimo futuro e che, come spiega Factorial, si caratterizza per una serie di benefici concreti ed evidenti già nel breve periodo sia per i dipendenti che per l’azienda stessa.

- Massimizza la motivazione del lavoratore senza diminuire le prestazioni dell’azienda: molte realtà a seconda del periodo dell’anno, subiscono delle importanti oscillazioni in termini di business, per esempio durante le pause estive o proprio durante le vacanze di Natale, dove si registra inevitabilmente un rallentamento dell’attività. In questo caso, permettere ai propri dipendenti un periodo di workation può aiutare a incrementare la loro motivazione senza necessariamente impattare, negativamente, sulle prestazioni dell’azienda stessa.
- Consente ai dipendenti di prolungare periodi di riposo, con conseguenti risultati positivi anche sulle performance: allontanarsi temporaneamente dal ritmo frenetico della città e dalla propria, a volte stressante, routine, ha inevitabilmente un impatto molto positivo sul nostro benessere fisico e mentale. Grazie alla workation, è possibile che il dipendente prolunghi la sua permanenza nei luoghi di villeggiatura poiché, anche se ha ripreso a lavorare, continuerà a sentire gli effetti positivi del trovarsi lontano da casa. Uno stato mentale, ma non solo, i cui effetti benefici impattano anche sulla qualità del suo lavoro.
- Incoraggia la creatività del singolo per la collettività: cambiare per un periodo aria e ambiente circostante aiuta sicuramente a vedere le cose da una prospettiva diversa, stimolando l’ideazione e la messa a terra di nuove potenziali iniziative utili a migliorare anche le proprie prestazioni lavorative. Inoltre, periodi di workation possono favorire un maggiore equilibrio della vita personale e professionale in un ambiente diverso, capace di fornire anche nuovi spunti di riflessione.
- La workation come fattore di talent retention e attraction: un argomento di discussione interno al settore HR è proprio l’importanza dell’attrarre o del trattenere i talenti all’interno dell’azienda, rimanendo quindi competitivi sul mercato del lavoro. In tal senso, sono molteplici le iniziative che possono essere implementate, come ad esempio garantire percorsi di formazione, un riconoscimento e una compensazione che siano equi e meritocratici. In questo scenario, la workation può essere giocare un ruolo determinante, in quanto la possibilità di permettere ai dipendenti un periodo di lavoro, più o meno circoscritto, in luoghi di villeggiatura e lontano dall’ufficio, può influenzare significativamente la decisione di una persona di entrare o di rimanere nell’azienda.



Magazine: Tgcom24.it
Data: 15 dicembre 2023

Link: https://www.tgcom24.mediaset.it/speciale/dr-podcast/-si-fa-presto-a-dire-nomadi-digitali--manager-itineranti_74457470-202302k.shtml



15 DICEMBRE 2023 14:29

“Si fa presto a dire nomadi digitali”: storie di manager itineranti e felici

La serie, realizzata da Dr Podcast, racconta le storie di professionisti che hanno abbracciato questo stile di vita non convenzionale



Ufficio stampa

Una filosofia rivoluzionaria alla portata di tutti, un nuovo modo di lavorare che coniuga qualità della vita e mobilità. **“Si fa presto a dire Nomadi digitali”, la serie podcast realizzata da Dr Podcast** e fruibile su tutte le piattaforme di streaming audio, raccoglie le testimonianze di chi ha scelto questa modalità lavorativa, che sta rivoluzionando la geografia e l'economia del remote working.

*“Il nomadismo digitale è un fenomeno in forte crescita, sia a livello globale che italiano. - ha spiegato **Alberto Mattei**, Presidente dell'Associazione Italiana Nomadi Digitali e massimo esperto in tema di nomadismo digitale in Italia -*



Tuttavia, viene affrontato spesso con una scarsa consapevolezza. Ecco perché, con questa serie, miriamo a comunicare in modo realistico e coinvolgente la reale visione di questo movimento, mostrando tutti i vantaggi, ma anche le criticità e le esigenze dei remote worker, attraverso le storie di chi con coraggio ha abbracciato questo stile di vita”.

Chi sono i nomadi digitali

Per chi ha scelto questa modalità, il lavoro non è più sinonimo di profitto e percorsi limitanti, ma si arricchisce della dimensione del viaggio e delle passioni che diventano professioni. **Benessere, qualità di vita e, soprattutto, libertà sono i valori chiave che ispirano il manifesto dei Nomadi Digitali:** dipendenti, imprenditori e manager che hanno sposato la filosofia del lavoro itinerante da qualsiasi dispositivo. E proprio questi valori sono il filo conduttore delle dieci puntate della *serie disruptive*.

Mobilità lavorativa ad alto valore aggiunto - Secondo il Rapporto sul Nomadismo Digitale in Italia, realizzato dall'Associazione Italiana Nomadi Digitali, **il 46% dei remote worker ha già fatto esperienze di nomadismo digitale**, mentre il restante 54% dichiara di volerlo fare nel prossimo futuro. La maggior parte dei nomadi digitali lavora in settori ad alto valore aggiunto, con competenze che spaziano dal mondo della comunicazione, all'insegnamento e all'information technology. **L'Italia risulta una destinazione attraente agli occhi dei nomadi digitali:** il 43% degli intervistati sceglierebbe il Sud Italia e le Isole come destinazione privilegiata, il 14% una destinazione del Centro Italia e solo il 10% il Nord Italia, mentre il 93% degli intervistati ha risposto di essere interessato a vivere la propria esperienza da nomade digitale soggiornando in piccoli comuni e borghi.

Testimonianze di vita vissuta

Il podcast racconta scelte professionali e di vita come quella di Ilaria Cazziol, freelance content writer, brand storyteller e co-Founder di *Viaggiosoloandata.it*, che ha deciso di licenziarsi da un'agenzia di comunicazione per intraprendere un "viaggio solo andata" con il suo compagno. Maria Scarzella Thorpe, workplace strategist & event producer, invece, dopo un decennio di esperienze internazionali, oggi aiuta le aziende a essere sempre più connesse per massimizzare produttività, mentre Giuseppe Masili, consulente web marketing, social media marketing, ricercatore e docente, ha optato per un nomadismo formato famiglia. C'è, poi, chi come Davide Benario, senior product manager & photographer, ha sperimentato il remote working durante la pandemia e non è più tornato indietro o come Francesca Pozzan, formatrice per aspiranti travel designer e direttore tecnico di agenzia viaggi, ha deciso di diventare freelance, dopo dieci anni di lavoro dipendente, scoprendo che il nomadismo digitale può diventare un elisir per il benessere psico-fisico.

Per ascoltare la serie podcast, [CLICCA QUI](#).

STYLE MAGAZINE

SALUTE

STORIE DI MANAGER ITINERANTI E FELICI IN UNA NUOVA SERIE PODCAST

«Si fa presto a dire nomadi digitali»: un podcast in 10 puntate in cui la dimensione adrenalinica del viaggio e le passioni si intrecciano per dare vita a una concezione rivoluzionaria del lavoro, che sposa networking digitale e benessere

Di Redazione Online 11 dicembre 2023



Foto: Andrea Piacquadio/Pexels

Tempo e mobilità sono i veri asset dei nomadi digitali, i pionieri di una nuova era, nella quale il lavoro non è più sinonimo di profitto e percorsi limitanti, ma si arricchisce della dimensione adrenalinica del viaggio e delle passioni che diventano professioni. **Benessere, qualità di vita e, soprattutto, libertà**



sempre e dovunque, da qualsiasi dispositivo. E proprio questi valori sono il filo conduttore delle **dieci puntate** della serie disruptive *Si fa presto a dire Nomadi digitali*, realizzata dall'Audio Factory Dr Podcast e fruibile su tutte le piattaforme di streaming audio: **Spotify**, Spreaker, Apple Podcast, e Amazon Music.

NOMADISMO DIGITALE: UNA FILOSOFIA RIVOLUZIONARIA ALLA PORTATA DI TUTTI

Intervistato d'eccezione sarà **Alberto Mattei, Presidente dell'Associazione Italiana Nomadi Digitali** e massimo esperto in tema di nomadismo digitale in Italia, che attraverso la sua esperienza e le **testimonianze di cinque nomadi digitali** racconterà in che modo questa filosofia sta rivoluzionando la geografia e l'economia del remote working.

«**Il nomadismo digitale è un fenomeno in forte crescita, sia a livello globale che italiano.** Tuttavia, viene affrontato spesso con una scarsa consapevolezza. Ecco perché, con questa serie, miriamo a comunicare in modo realistico e coinvolgente la reale visione di questo movimento, mostrando tutti i vantaggi, ma anche le criticità e le esigenze dei remote worker, attraverso **le storie di chi con coraggio ha abbracciato questo stile di vita**» ha spiegato Mattei.

Durante le prime cinque puntate, Mattei risponderà alle domande fondamentali per definire il nomadismo digitale, illustrando le opportunità che questo movimento offre, sia ai singoli individui che a interi Paesi, ad esempio attraverso il networking culturale e la condivisione trasparente di competenze e Know-How. Lo storytelling delle successive puntate si svilupperà attraverso le testimonianze di cinque nomadi digitali, che racconteranno come questa filosofia di vita sia concreta e accessibile, anche per coloro che hanno una famiglia, una carriera o un posto del cuore dal quale partire.



IL RACCONTO DI CINQUE NOMADI DIGITALI CHE HANNO RIDISEGNATO LE LORO VITE

I cinque professionisti che hanno abbracciato con coraggio questo stile di vita non convenzionale e che si raccontano nel podcast sono **Ilaria Cazziol, Giuseppe Masili, Piera Mattioli, Maria Scarzella Thorpe, Davide Benarioio, Francesca Pozzan**. Il minimo comun denominatore delle storie al centro della mini serie è sicuramente la voglia di benessere e di libertà. Vi anticipiamo due esempi, il resto scopritelo voi!

Ilaria Cazziol, Freelance Content Writer, Brand Storyteller e Co-Founder di Viaggiosoloandata.it, decide di licenziarsi da un'agenzia di comunicazione per intraprendere, con il suo compagno, un "**viaggio solo andata**", e inizia a raccontare le sue storie da nomade digitale. Giuseppe Masili, Consulente Web Marketing, Social Media Marketing, Ricercatore e Docente, opta invece per un **nomadismo in formato famiglia**, raccontando come ha trovato l'equilibrio perfetto tra famiglia, lavoro, viaggio e divertimento.

MOBILITÀ LAVORATIVA AD ALTO VALORE AGGIUNTO

I profili dei cinque nomadi digitali rappresentano alcuni degli aspetti salienti



emersi anche dal **Secondo Rapporto sul Nomadismo Digitale in Italia** realizzato dall'Associazione Italiana Nomadi Digitali: svolgono professioni a elevato valore aggiunto, hanno scelto la dimensione dei piccoli centri urbani in nome della ricerca della felicità e di un maggior Work Life Balance.

Ecco, infatti, alcuni dei dati in primo piano nel Secondo Rapporto: **il 46% dei remote worker ha già fatto esperienze di nomadismo digitale, mentre il restante 54% dichiara di volerlo fare nel prossimo futuro.** La maggior parte dei nomadi digitali lavora in settori ad alto valore aggiunto, con competenze che spaziano dal mondo della comunicazione, all'insegnamento e all'information technology.

L'ITALIA DEI BORGHI CONQUISTA I REMOTE WORKERS

L'Italia risulta una destinazione attraente agli occhi dei nomadi digitali: **il 43% degli intervistati sceglierebbe il Sud Italia e le Isole come destinazione privilegiata, il 14% una destinazione del Centro Italia e solo il 10% il Nord Italia.** Ma non solo. Il 93% degli intervistati ha risposto di essere interessato a vivere la propria esperienza da nomade digitale soggiornando per periodi di tempo variabili in piccoli comuni e borghi dei territori marginali e aree interne del nostro Paese, considerati luoghi dove la qualità della vita è migliore, rispetto ai grandi centri urbani.



Magazine: [Spotandweb.it](https://www.spotandweb.it)

Data: 11 dicembre 2023

Link: <https://www.spotandweb.it/news/862868/si-fa-presto-a-dire-nomadi-digitali-il-podcast-che-racconta-storie-di-manager-itineranti-e-felici.html>

SPOT and WEB

“Si fa presto a dire nomadi digitali”, il podcast che racconta storie di Manager itineranti e felici

11 Dicembre 2023

Tempo e mobilità sono i veri asset dei nomadi digitali, i pionieri di una nuova era, nella quale il lavoro non è più sinonimo di profitto e percorsi limitanti, ma si arricchisce della dimensione adrenalinica del viaggio e delle passioni che diventano professioni. Benessere, qualità di vita e, soprattutto, libertà sono i valori chiave che ispirano il manifesto dei Nomadi Digitali: dipendenti, imprenditori e manager che hanno sposato la filosofia del lavoro itinerante, sempre e dovunque, da qualsiasi dispositivo. E proprio questi valori sono il filo conduttore delle dieci puntate della serie disruptive “*Si fa presto a dire Nomadi digitali*”, realizzata dall'Audio Factory Dr Podcast e fruibile su tutte le piattaforme di streaming audio: Spotify, Spreaker, Apple Podcast, e Amazon Music.



Intervistato d'eccezione sarà Alberto Mattei, Presidente dell'Associazione Italiana Nomadi Digitali e massimo esperto in tema di nomadismo digitale in Italia, che attraverso la sua esperienza e le testimonianze di cinque nomadi digitali racconterà in che modo questa filosofia sta rivoluzionando la geografia e l'economia del remote working.

“Il nomadismo digitale è un fenomeno in forte crescita, sia a livello globale che italiano. Tuttavia, viene affrontato spesso con una scarsa consapevolezza. Ecco perché, con questa serie, miriamo a comunicare in modo realistico e coinvolgente la reale visione di questo movimento, mostrando tutti i vantaggi, ma anche le criticità e le esigenze dei remote worker, attraverso le storie di chi con coraggio ha abbracciato questo stile di vita”, ha spiegato Mattei.

Durante le prime cinque puntate, Mattei risponderà alle domande fondamentali per definire il nomadismo digitale, illustrando le opportunità che questo movimento offre, sia ai singoli individui che a interi Paesi, ad esempio attraverso il networking culturale e la condivisione trasparente di competenze e Know-How.

Lo story telling delle successive puntate si svilupperà attraverso le testimonianze di cinque nomadi digitali, che racconteranno come questa filosofia di vita sia concreta e accessibile, anche per coloro che hanno una famiglia, una carriera o un posto del cuore dal quale partire.

A dare voce alle loro storie saranno proprio cinque professionisti che hanno abbracciato con coraggio questo stile di vita non convenzionale, ridisegnando le loro vite: *Ilaria Cazzoli, Giuseppe Masili, Piera Mattioli, Maria Scarzella Thorpe, Davide Benaroio, Francesca Pozzan.*



Il minimo comun denominatore delle storie al centro della mini serie è sicuramente la voglia di benessere e di libertà: Iaria Cazzoli, Freelance Content Writer, Brand Storyteller e Co-Founder di Viaggiosoloandata.it, decide di licenziarsi da un'agenzia di comunicazione per intraprendere, con il suo compagno, un "viaggio solo andata", e inizia a raccontare le sue storie da nomade digitale. Giuseppe Masili, *Consulente Web Marketing, Social Media Marketing, Ricercatore e Docente*, opta invece per un nomadismo in formato famiglia, raccontando come ha trovato l'equilibrio perfetto tra famiglia, lavoro, viaggio e divertimento.

Una decisa inversione di rotta anche quella di Maria Scarzella Thorpe, *Workplace Strategist & Event Producer*, che dopo un decennio di esperienze internazionali, oggi aiuta Team e aziende a essere sempre più connessi per massimizzare produttività ed efficacia grazie a retreat aziendali e percorsi di formazione.

La sua è anche una call to action alle aziende affinché sposino un modello di lavoro sempre più flessibile e adatto ad attrarre il talento dei nuovi nomadi digitali.

E ancora: Davide Benarolo, *Senior Product Manager & Photographer*, ha 29 anni e sperimenta per la prima volta il remote working durante la pandemia. Si innamora sempre più di questa nuova modalità di lavoro, fino ad esplorare destinazioni sempre più lontane, scoprendo, passo dopo passo, ciò che lo rende davvero felice.

Anche Francesca Pozzan, *formatrice per aspiranti Travel Designer e Direttore Tecnico di agenzia viaggi*, dopo dieci anni di lavoro dipendente decide di cambiare tutto diventando freelance, spinta dalla voglia di maggiore indipendenza, ma anche di ritornare a stare bene.

Grazie a lei scopriremo quanto il nomadismo digitale possa diventare un vero elisir per il benessere psico-fisico, fino a influenzare positivamente anche la vita professionale.

I profili dei cinque nomadi digitali rappresentano alcuni degli aspetti salienti emersi anche dal Secondo Rapporto sul Nomadismo Digitale in Italia realizzato dall'Associazione Italiana Nomadi Digitali: svolgono professioni a elevato valore aggiunto, hanno scelto la dimensione dei piccoli centri urbani in nome della ricerca della felicità e di un maggior Work Life Balance.

Ecco, infatti, alcuni dei dati in primo piano nel Secondo Rapporto: il 46% dei remote worker ha già fatto esperienze di nomadismo digitale, mentre il restante 54% dichiara di volerlo fare nel prossimo futuro.

La maggior parte dei nomadi digitali lavora in settori ad alto valore aggiunto, con competenze che spaziano dal mondo della comunicazione, all'insegnamento e all'information technology.

Sono solo alcuni dati emersi dal Secondo Rapporto sul Nomadismo Digitale in Italia realizzato dall'Associazione Italiana Nomadi Digitali.

L'Italia risulta una destinazione attraente agli occhi dei nomadi digitali: il 43% degli intervistati sceglierebbe il Sud Italia e le Isole come destinazione privilegiata, il 14% una destinazione del Centro Italia e solo il 10% il Nord Italia. *Ma non solo.*

Il 93% degli intervistati ha risposto di essere interessato a vivere la propria esperienza da nomade digitale soggiornando per periodi di tempo variabili in piccoli comuni e borghi dei territori marginali e aree interne del nostro Paese, considerati luoghi dove la qualità della vita è migliore, rispetto ai grandi centri urbani.



Magazine: [Mediakey.tv](https://www.mediakey.tv)
Data: 11 dicembre 2023

Link: <https://www.mediakey.tv/leggi-news/al-via-la-nuova-serie-podcast-si-fa-presto-a-dire-nomadi-digitali-storie-di-manager-itineranti-e-felici>



Al via la nuova serie podcast “Si fa presto a dire nomadi digitali”: storie di Manager itineranti e felici



Tempo e mobilità sono i veri asset dei nomadi digitali, i pionieri di una nuova era, nella quale il lavoro non è più sinonimo di profitto e percorsi limitanti, ma si arricchisce della dimensione adrenalinica del viaggio e delle passioni che diventano professioni. Benessere, qualità di vita e, soprattutto, libertà sono i valori chiave che ispirano il manifesto dei Nomadi Digitali: dipendenti, imprenditori e manager che hanno sposato la filosofia del lavoro itinerante, sempre e dovunque, da qualsiasi dispositivo. E proprio questi valori sono il filo conduttore delle dieci puntate della serie

disruptive “[Si fa presto a dire Nomadi digitali](#)”, realizzata dall’Audio Factory Dr Podcast e fruibile su tutte le piattaforme di streaming audio: Spotify, Spreaker, Apple Podcast, e Amazon Music.

Una filosofia rivoluzionaria alla portata di tutti

Intervistato d’eccezione sarà Alberto Mattei, Presidente dell’Associazione Italiana Nomadi Digitali e massimo esperto in tema di nomadismo digitale in Italia, che attraverso la sua esperienza e le testimonianze di cinque nomadi digitali racconterà in che modo questa filosofia sta rivoluzionando la geografia e l’economia del remote working. “Il nomadismo digitale è un fenomeno in forte crescita, sia a livello globale che italiano. Tuttavia, viene affrontato spesso con una scarsa consapevolezza. Ecco perché, con questa serie, miriamo a comunicare in modo realistico e coinvolgente la reale visione di questo movimento, mostrando tutti i vantaggi, ma anche le criticità e le esigenze dei remote worker, attraverso le storie di chi con coraggio ha abbracciato questo stile di vita”, ha spiegato Mattei.

Durante le prime cinque puntate, Mattei risponderà alle domande fondamentali per definire il nomadismo digitale, illustrando le opportunità che questo movimento offre, sia ai singoli individui che a interi Paesi, ad esempio attraverso il networking culturale e la condivisione trasparente di competenze e Know-How. Lo story telling delle successive puntate si svilupperà attraverso le testimonianze di cinque nomadi digitali, che racconteranno come questa filosofia di vita sia concreta e accessibile, anche per coloro che hanno una famiglia, una carriera o un posto del cuore dal quale partire.

I nuovi nomadi digitali si raccontano

A dare voce alle loro storie saranno proprio cinque professionisti che hanno abbracciato con coraggio questo stile di vita non convenzionale, ridisegnando le loro vite: Ilaria Cazziol, Giuseppe Masili, Piera Mattioli, Maria Scarzella Thorpe, Davide Benarioio, Francesca Pozzan.



Ilaria sceglie un viaggio di sola andata, Giuseppe il nomadismo in formato famiglia

Il minimo comun denominatore delle storie al centro della mini serie è sicuramente la voglia di benessere e di libertà: Ilaria Cazziol, Freelance Content Writer, Brand Storyteller e Co-Founder di Viaggiosoloandata.it, decide di licenziarsi da un'agenzia di comunicazione per intraprendere, con il suo compagno, un "viaggio solo andata", e inizia a raccontare le sue storie da nomade digitale. Giuseppe Masili, Consulente Web Marketing, Social Media Marketing, Ricercatore e Docente, opta invece per un nomadismo in formato famiglia, raccontando come ha trovato l'equilibrio perfetto tra famiglia, lavoro, viaggio e divertimento.

Inversione di rotta per Maria, mete lontane per Davide, Elisir di benessere per Francesca

Una decisa inversione di rotta anche quella di Maria Scarzella Thorpe, Workplace Strategist & Event Producer, che dopo un decennio di esperienze internazionali, oggi aiuta Team e aziende a essere sempre più connessi per massimizzare produttività ed efficacia grazie a retreat aziendali e percorsi di formazione. La sua è anche una call to action alle aziende affinché sposino un modello di lavoro sempre più flessibile e adatto ad attrarre il talento dei nuovi nomadi digitali. E ancora: Davide Benario, Senior Product Manager & Photographer, ha 29 anni e sperimenta per la prima volta il remote working durante la pandemia. Si innamora sempre più di questa nuova modalità di lavoro, fino ad esplorare destinazioni sempre più lontane, scoprendo, passo dopo passo, ciò che lo rende davvero felice. Anche Francesca Pozzan, formatrice per aspiranti Travel Designer e Direttore Tecnico di agenzia viaggi, dopo dieci anni di lavoro dipendente decide di cambiare tutto diventando freelance, spinta dalla voglia di maggiore indipendenza, ma anche di ritornare a stare bene. Grazie a lei scopriremo quanto il nomadismo digitale possa diventare un vero elisir per il benessere psico-fisico, fino a influenzare positivamente anche la vita professionale.

Mobilità lavorativa ad alto valore aggiunto

I profili dei cinque nomadi digitali rappresentano alcuni degli aspetti salienti emersi anche dal Secondo Rapporto sul Nomadismo Digitale in Italia realizzato dall'Associazione Italiana Nomadi Digitali: svolgono professioni a elevato valore aggiunto, hanno scelto la dimensione dei piccoli centri urbani in nome della ricerca della felicità e di un maggior Work Life Balance.

Ecco, infatti, alcuni dei dati in primo piano nel Secondo Rapporto: il 46% dei remote worker ha già fatto esperienze di nomadismo digitale, mentre il restante 54% dichiara di volerlo fare nel prossimo futuro. La maggior parte dei nomadi digitali lavora in settori ad alto valore aggiunto, con competenze che spaziano dal mondo della comunicazione, all'insegnamento e all'information technology. Sono solo alcuni dati emersi dal Secondo Rapporto sul Nomadismo Digitale in Italia realizzato dall'Associazione Italiana Nomadi Digitali.

L'Italia dei borghi conquista i remote workers

L'Italia risulta una destinazione attraente agli occhi dei nomadi digitali: il 43% degli intervistati sceglierebbe il Sud Italia e le Isole come destinazione privilegiata, il 14% una destinazione del Centro Italia e solo il 10% il Nord Italia. Ma non solo. Il 93% degli intervistati ha risposto di essere interessato a vivere la propria esperienza da nomade digitale soggiornando per periodi di tempo variabili in piccoli comuni e borghi dei territori marginali e aree interne del nostro Paese, considerati luoghi dove la qualità della vita è migliore, rispetto ai grandi centri urbani.



Magazine: 24orenews.it

Data: 11 dicembre 2023

Link: <https://www.24orenews.it/home/hitechnews/114860-nomadi-digitali>



Hitechnews

Nuova serie Podcast “Si fa presto a dire nomadi digitali

15 Dicembre 2023



Storie di Manager itineranti e felici... La dimensione adrenalina del viaggio e le passioni si intrecciano per dare vita ad una concezione rivoluzionaria del lavoro, che sposa networking digitale e benessere, meglio se entro i confini dei piccoli centri urbani e dei borghi

Ascoltala in streaming al link:

https://open.spotify.com/show/2vU8tN4udo2hfkEaB7SCWY_

Tempo e mobilità sono i veri asset dei **nomadi digitali**, i **pionieri** di una **nuova era**, nella quale il lavoro non é più sinonimo i profitto e percorsi limitanti, ma si arricchisce della dimensione adrenalina del viaggio e delle passioni che diventano professioni. Benessere, qualità di vita e, soprattutto, libertà sono i valori chiave che ispirano il manifesto dei Nomadi Digitali: dipendenti, imprenditori e manager che hanno sposato



la filosofia del lavoro itinerante, sempre e dovunque, da qualsiasi dispositivo. E proprio questi valori sono il filo conduttore delle dieci puntate della serie disruptive *“Si fa presto a dire Nomadi digitali”*, realizzata dall’Audio Factory Dr Podcast e fruibile su tutte le piattaforme di streaming audio: Spotify, Spreaker, Apple Podcast, e Amazon Music. Una filosofia rivoluzionaria alla portata di tutti

Intervistato d’eccezione sarà **Alberto Mattei**, Presidente dell’**Associazione Italiana Nomadi Digitali** e massimo esperto in tema di nomadismo digitale in Italia, che attraverso la sua esperienza e le testimonianze di **cinque nomadi digitali** racconterà in che modo questa **filosofia** sta rivoluzionando la **geografia** e l’**economia** del remote working. *“Il nomadismo digitale è un fenomeno in forte crescita, sia a livello globale che italiano. Tuttavia, viene affrontato spesso con una scarsa consapevolezza. Ecco perché, con questa serie, miriamo a comunicare in modo realistico e coinvolgente la reale visione di questo movimento, mostrando tutti i vantaggi, ma anche le criticità e le esigenze dei remote worker, attraverso le storie di chi con coraggio ha abbracciato questo stile di vita”*, ha spiegato **Mattei**.

Durante le prime cinque puntate, **Mattei** risponderà alle **domande fondamentali** per definire il nomadismo digitale, illustrando le **opportunità** che questo movimento offre, sia ai singoli individui che a interi Paesi, ad esempio attraverso il **networking culturale** e la **condivisione trasparente** di competenze e Know-How. Lo story telling delle successive puntate si svilupperà attraverso le testimonianze di cinque nomadi digitali, che racconteranno come questa filosofia di vita sia concreta e accessibile, anche per coloro che hanno una famiglia, una carriera o un posto del cuore dal quale partire.

I nuovi nomadi digitali si raccontano

A dare voce alle loro storie saranno proprio cinque professionisti che hanno abbracciato con coraggio questo stile di vita non convenzionale, ridisegnando le loro vite: **Ilaria Cazziol, Giuseppe Masili, Piera Mattioli, Maria Scarzella Thorpe, Davide Benarioio, Francesca Pozzan**. **Ilaria** sceglie un viaggio di sola andata, Giuseppe il nomadismo in formato famiglia



Il minimo comun denominatore delle storie al centro della mini serie è sicuramente la voglia di benessere e di libertà: **Iliaria Cazziol**, Freelance Content Writer, Brand Storyteller e Co-Founder di Viaggiosoloandata.it, decide di licenziarsi da un'agenzia di comunicazione per intraprendere, con il suo compagno, un "**viaggio solo andata**", e inizia a raccontare le sue storie da nomade digitale. **Giuseppe Masili**, *Consulente Web Marketing, Social Media Marketing, Ricercatore e Docente*, opta invece per un **nomadismo in formato famiglia**, raccontando come ha trovato l'equilibrio perfetto tra famiglia, lavoro, viaggio e divertimento. Inversione di rotta per Maria, mete lontane per **Davide, Elisir** di benessere per Francesca

Una decisa inversione di rotta anche quella di **Maria Scarzella Thorpe**, *Workplace Strategist & Event Producer*, che dopo un **decennio** di esperienze internazionali, oggi aiuta Team e aziende a essere sempre più connessi per **massimizzare produttività** ed **efficacia** grazie a retreat aziendali e percorsi di formazione. La sua è anche una **call to action** alle **aziende** affinché sposino un modello di lavoro sempre più **flessibile** e adatto ad **attrarre il talento** dei nuovi nomadi digitali. E ancora: **Davide Benarioio**, *Senior Product Manager & Photographer*, ha 29 anni e sperimenta per la prima volta il **remote working** durante la **pandemia**. Si innamora sempre più di questa **nuova modalità** di lavoro, fino ad esplorare **destinazioni** sempre più lontane, scoprendo, passo dopo passo, ciò che lo rende davvero felice.

Anche **Francesca Pozzan**, *formatrice per aspiranti Travel Designer e Direttore Tecnico di agenzia viaggi*, dopo dieci anni di **lavoro dipendente** decide di cambiare tutto diventando **freelance**, spinta dalla voglia di maggiore **indipendenza**, ma anche di **ritornare a stare bene**. Grazie a lei scopriremo quanto il nomadismo digitale possa diventare un vero **elisir** per il **benessere psico-fisico**, fino a influenzare positivamente anche la **vita professionale**.

Mobilità lavorativa ad alto valore aggiunto

I profili dei cinque **nomadi digitali** rappresentano alcuni degli aspetti salienti emersi anche dal Secondo Rapporto sul Nomadismo Digitale in Italia realizzato dall'Associazione Italiana Nomadi Digitali: svolgono professioni a elevato valore aggiunto, hanno scelto la dimensione dei piccoli centri urbani in nome della ricerca della felicità e di un maggior Work Life Balance.



Ecco, infatti, alcuni dei dati in primo piano nel Secondo Rapporto: il **46%** dei **remote worker** ha già fatto esperienze di **nomadismo digitale**, mentre il restante **54%** dichiara di volerlo fare nel prossimo futuro. La maggior parte dei nomadi digitali lavora in **settori ad alto valore aggiunto**, con competenze che spaziano dal mondo della **comunicazione**, all'**insegnamento** e all'**information technology**. Sono solo alcuni dati emersi dal Secondo Rapporto sul Nomadismo Digitale in Italia realizzato dall'**Associazione Italiana Nomadi Digitali**.

L'Italia dei borghi conquista i remote workers

L'Italia risulta una **destinazione attraente** agli occhi dei nomadi digitali: il **43%** degli intervistati sceglierebbe il **Sud Italia** e le **Isole** come destinazione privilegiata, il **14%** una destinazione del **Centro Italia** e solo il **10%** il Nord Italia. *Ma non solo.* Il **93%** degli intervistati ha risposto di essere interessato a vivere la propria esperienza da nomade digitale soggiornando per periodi di tempo variabili in **piccoli comuni** e **borghi** dei territori marginali e aree interne del nostro Paese, considerati luoghi dove la qualità della vita è migliore, rispetto ai grandi centri urbani.

A proposito di Dr Podcast Audio Factory Ltd

Dr Podcast è un'Audio Factory internazionale con sede a Londra e Milano e studi di registrazione nelle principali capitali europee. Specializzata nella produzione di contenuti audio, realizza podcast e strategie audio based per imprese e istituzioni. Dal Branded Podcast alle Sponsorizzazioni di contenuti esistenti fino alla realizzazione di Traincast (podcast come strumenti di formazione e comunicazione interna), supporta i clienti nella scelta dello strumento giusto per comunicare a tutto volume con il proprio pubblico. Produce contenuti multilingua e copre l'intera filiera pre e post produttiva, dall'idea creativa fino alla produzione, distribuzione e promozione dei contenuti. Publitalia '80 è socio di maggioranza attraverso la controllata internazionale Publieurope Ltd.

www.drpodcast.audio



Magazine: [Weblombardia.info](http://www.weblombardia.info)

Data: 11 dicembre 2023

Link: <https://www.weblombardia.info/2023/12/16/si-fa-presto-a-dire-nomadi-digitali-rivoluzione-digitale-su-streaming/>



‘Si fa presto a dire Nomadi digitali’: la rivoluzione digitale svelata su diverse piattaforme di streaming

🕒 16 Dicembre 2023 👤 REDAZIONE



Il modo in cui intendiamo il lavoro sta attraversando una rivoluzione, un cambiamento profondo guidato dai nomadi digitali. Tempo e mobilità si trasformano in veri asset in questa nuova era, in cui il lavoro non è più sinonimo di percorsi limitanti, ma di libertà, benessere e una qualità di vita senza precedenti. Questa filosofia è al centro della serie **“Si fa presto a dire Nomadi digitali”** prodotta da Dr Podcast Audio Factory e disponibile su diverse piattaforme di streaming audio come Spotify, Spreaker, Apple Podcast e Amazon Music.



Alberto Mattei, presidente dell'Associazione Italiana Nomadi Digitali, è l'intervistato d'eccezione in questa serie che mira a svelare il vero significato del nomadismo digitale. Mattei, esperto di nomadismo digitale in Italia, condivide la sua esperienza e le storie di cinque nomadi digitali, rivelando come questa filosofia stia cambiando la geografia e l'economia del remote working.

Durante le prime cinque puntate, Mattei risponderà alle domande fondamentali per definire il nomadismo digitale, illustrando le opportunità che questo movimento offre, sia a livello individuale che nazionale. **Le testimonianze di cinque nomadi digitali**, tra cui **Ilaria Cazziol, Giuseppe Masili, Piera Mattioli, Maria Scarzella Thorpe, Davide Benario** e **Francesca Pozzan**, daranno vita a storie coinvolgenti che mostrano la concretezza e l'accessibilità di questo stile di vita, anche per coloro che hanno famiglia, carriera o un luogo a cui sono legati.

Le storie di questi cinque professionisti riflettono il desiderio comune di benessere e libertà. Ilaria Cazziol, Freelance Content Writer e Brand Storyteller, intraprende un "viaggio solo andata" con il suo compagno. Giuseppe Masili, Consulente Web Marketing, sceglie il nomadismo in formato famiglia, bilanciando famiglia, lavoro e viaggio. Le storie di Maria Scarzella Thorpe, Workplace Strategist, e Davide Benario, Senior Product Manager & Photographer, mostrano come il nomadismo digitale possa cambiare radicalmente la vita professionale e personale.

I profili dei cinque nomadi digitali riflettono aspetti salienti del Secondo Rapporto sul Nomadismo Digitale in Italia. Questi professionisti a elevato valore aggiunto scelgono la dimensione dei piccoli centri urbani per cercare felicità e una migliore Work-Life Balance.

L'Italia emerge come una destinazione attraente per i nomadi digitali, con il 43% che sceglie il Sud Italia e le Isole. Il 93% è interessato a vivere l'esperienza da nomade digitale in piccoli comuni e borghi, dove la qualità della vita è considerata superiore rispetto ai grandi centri urbani.



PODCAST

Storie di manager in movimento

Tempo e mobilità sono i veri asset dei nomadi digitali, i pionieri di una nuova era in cui il lavoro si arricchisce della dimensione del viaggio e delle passioni che diventano professioni. Benessere, qualità di vita e, soprattutto, libertà sono i valori chiave che ispirano il manifesto dei Nomadi Digitali: dipendenti, imprenditori e manager che hanno sposato la filosofia del lavoro itinerante, sempre e dovunque, da qualsiasi dispositivo. Valori che sono il filo conduttore delle 10 puntate della serie *Si fa presto a dire Nomadi digitali*, realizzata dall'Audio Factory Dr Podcast e fruibile sulle piattaforme di streaming audio: Spotify, Spreaker, Apple Podcast, e Amazon Music.

